



Verona, 26 novembre 2020
Festival della Dottrina sociale

Memoria del futuro

Mi ricordo quando dieci anni fa don Adriano Vincenzi mi chiese se era opportuno avviare l'iniziativa del Festival della Dottrina sociale della Chiesa qui a Verona. Tutto era ancora avvolto nell'incertezza dei possibili esiti. L'iniziativa è arrivata alla decima edizione. Il presente Festival della Dottrina sociale della Chiesa si celebra in Streaming a cavallo tra la conclusione dell'Anno Liturgico e l'avvio di un nuovo Anno Liturgico. Ora, come è noto, l'Anno Liturgico è finalizzato a far memoria del supremo Evento di Salvezza, qual è il Mistero Pasquale, realizzato due mila anni fa, scandendone nel tempo le celebrazioni sacramentali memoriali al fine di condurci per mano fino al futuro escatologico, nella Pasqua eterna. Il tutto imperniato sulla Pasqua annuale e sulle pasque settimanali quali sono le domeniche. Grazie alla Liturgia la Chiesa, con tutti i suoi Fedeli, rende dinamicamente presente l'Evento radicale della Salvezza che si è compiuto nel tempo due mila anni fa. Per la Liturgia la Memoria oggettiva, o Memoriale pasquale, che essa ha il compito di rendere storia, è la condizione stessa del suo essere ponte su cui transita la salvezza per l'uomo dell'oggi permanente. Se non ci fosse questa Memoria, la Liturgia sarebbe solo un esercizio vuoto di segni insignificanti. Ma se non mirasse al futuro, passando per il presente, la Liturgia sarebbe una riesumazione di ricordi storici, incapace di incidere e modificare il tempo dell'uomo, rinnovandolo continuamente. In effetti, questo oggi liturgico è lo stesso oggi di ieri, è l'oggi dell'oggi ed è l'oggi del domani, cioè del futuro, per evocare Sant'Agostino. Come a dire che gli oggi liturgici sono come le testate del lunghissimo ponte della storia della salvezza.

Il passato è il big bang dell'oggi e l'oggi è il big bang del futuro. Il tutto senza soluzione di continuità. I tempi del vivere umano sono tra loro annodati. Solo così segnalano il fluire di una storia di civiltà, di conquiste, di evoluzioni, di compimenti. Un passato assolutizzato ci fa prigionieri della nostalgia. Un futuro non radicato nel suo passato sospinge all'avventurismo onirico.

Noi siamo simultaneamente gli eredi del passato e i costruttori protagonisti di ciò di cui altri, figli, nipoti, pronipoti, fruiranno. Di conseguenza, il motto di questo festival “Memoria del futuro”, per certi versi ossimorico, è una password che apre un portale sull’orizzonte di una società ad alto quoziente di civiltà. Questo quadro ermeneutico della storia ci coinvolge nel segno di una forte senso di responsabilità nell’oggi terreno, al confluente dinamico e transeunte tra il passato come memoria e il futuro come approdo, in direzione di quel futuro escatologico che per noi oggi è ancora futuro, ma che, una volta raggiunto, sarà l’Oggi senza tramonto, sarà la Pasqua eterna, già anticipatamente narrata nel Memoriale Liturgico. Senza quest’Oggi eterno il passato è una larva e il presente una illusione. La coscienza di fede che ci fa certi di questo Oggi eterno ci fa vivere carichi di speranza anche questo tempo di pandemia, e fa del Cristiano l’anima della speranza dei tempi travagliati e tempestosi come il presente, con la certezza che nulla del passato, in bene o in male rimane inchiodato al passato ma, nell’Oggi eterno, trapassa e sfocia nel futuro.

Quel Futuro escatologico, quell’Oggi eterno, di cui ci dà certezza la Rivelazione biblica, è il grande magnete che rende dinamico il passaggio tra passato, presente e futuro terreno e che fa del passato la profezia del futuro e del futuro la ragione d’essere del passato. Per raggiungere questo approdo nell’Oggi eterno, è valso la pena di essere venuti al mondo, vivendo, momento per momento, l’oggi terreno che la Liturgia carica di grazie di misericordia e di santità, perché sia vissuto con intensità di fede e di amore.

Con l’auspicio che questo Festival della Dottrina sociale della Chiesa sortisca riflessioni di alto profilo, capaci però di incidere sul reale. Nell’oggi del presente e nell’oggi del futuro.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona